

*ipato*, che dal greco vocabolo ὕπατος traducendo al nostro, vuol dire *console*. Volle invece taluno, che *Ipato* fosse veramente il suo cognome, perchè appartenesse alla famiglia *Ipata*, padovana, già riparata nelle isole ai tempi delle invasioni dei barbari. Ciò potrebbe essere; ma io non ne sono d' avviso, perciocchè le famiglie padovane ripararono per la maggior parte in Chioggia, in Malamocco, in Rialto e nelle isole del lato occidentale della laguna; e Orso era invece di Eraclea, ben lontana da quelle e nell' angolo settentrionale dall' opposto lato. Ora, seguitando a dire di lui, dopo una vittoria sì luminosa ripigliò il consueto sistema di addestrare la gioventù veneziana alle imprese magnanime, di regolare con saggi statuti le pacifiche popolazioni, di promuovere l' ingrandimento e la prosperità del nazionale commercio. Ma poichè, come s' è veduto sino da principio, gli abitatori delle lagune discendevano da genti di varie città e di varie provincie, tra le quali da rimoti tempi nutrivansi scambievoli sentimenti di antipatia e di contrarietà; cosa non insolita tra popolazioni limitrofe, nè cessata pure ai dì nostri; non è maraviglia che gli odii stessi, le gare, le gelosie, che regnavano prima tra città e città, tra provincia e provincia del continente, si fomentassero, si accendessero, si sviluppassero anche nei tempi, di cui parlo, tra isola ed isola delle nostre lagune.

Al che contribuivano, fuor di dubbio, i privati risentimenti delle famiglie tribunizie, a cui per la elezione dei dogi era tolto o almeno certo diminuito il potere. Aggiungasi, come osserva sapientemente il Filiasi, il quale questo argomento svolse con molta critica e diligenza (1); aggiungasi, « che i veneziani con tutto che » separati e isolati da' barbari, pure di necessità col continuo trattare e commerciare da molto tempo con questi, della ferocia, » impetuosità, instabilità dei medesimi dovean già aver acquistato » e dell' umore rissoso e turbolento de' vicini longobardi, non che » della greca volubilità e inquietezza. »

(1) Cap. XVII dell' epoca VIII, dalla pag. 228 alla 236 del tom. V.